

Salina e Panarea, l'oasi dei vip

Didyme, «gemelli». Così la chiamavano i greci, perché i due rilievi che contraddistinguono l'isola di **Salina** (il Monte dei Porri e il Monte Fossa delle Felci) sembra vadano a formare due isole diverse.

Tra tutte le isole Eolie, Salina è l'unica ad avere delle sorgenti ed un sistema idrografico proprio.

Per questo è anche la più verde dell'arcipelago ed ha fatto nell'agricoltura una fonte importante di sostentamento.

In particolare si coltivano le viti dalle quali si produce la malvasia, ma anche l'olivo ed il prodotto più tipico dell'isola, compagno ideale di ogni pietanza: il capperò.

La possibilità di godere dei frutti del suolo ha fatto sì che, soprattutto a partire dal Seicento, Salina fosse molto abitata: nell'Ottocento c'erano sull'isola 12.000 abitanti, in gran parte adibiti alle attività connesse allo sfruttamento della vite.

Poi il dramma: un fungo parassita, la peronospora, in poco tempo distrusse completamente le

viti e costrinse la popolazione dell'isola ad emigrare.

Oggi su Salina sono rimasti solo 2300 abitanti.

Tra le escursioni più suggestive, sia per terra che per mare, è imperdibile quella a Pollara.

Si tratta di una conca ad anfiteatro che termina in uno strapiombo sul mare.

Un'antica leggenda racconta che questa conca sarebbe stata la poltrona di Nettuno (o di Ercole, secondo un'altra versione).

La più vecchia delle isole Eolie è parte di un piccolo arcipelago formato da una serie di scogli e di isolotti posti su un unico basamento sottomarino.

Come tutte le altre isole sorelle, anche **Panarea** è stata pesantemente modificata dai fenomeni vulcanici: tanto che quello che ne rimane oggi è solo una parte di ciò che l'isola era in passato.

Ultimi residui dell'intensa attività vulcanica restano, isolate, alcune fumarole.

